Anno XXXIX — Sabato 4 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 54

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

«LA FONTE»

Sì, malgrado il dilagare dei delitti, malgrado il morboso interessamento a certi processi clamorosi quanto odiosi, vi è ora in Italia tutta una nobile fioritura di generose iniziative, tutto un giovanile risveglio di forze vive e sane. Vi si nota come un fervore di rinnovamento, di elevazione, di luce.

Basterebbe a dimostrarlo il movimento pedagogico a cui incominciano ad interessarsi anche alcuni dei nostri grandi giornali politici. Le conferenze, i congressi, le Riviste si moltiplicano, e lo scopo si è di preparare «la scuola nuova» con basi rigorosamente e solidamente scientifiche e meglio rispondente sopratutto alle speranze che la società in essa ripone.

Ma «le buone intenzioni» dell'ora presente sono ancora dimostrate dalla proposta corsa di sopprimere sui giornali — dove ormai sono divenute così invadenti — le cronache scandalose, le minuziose relazioni dei processi, veri corsi di perfezionamento del delitto.

Nobilissima iniziativa anche questa, che a me ricorda il disegno accarezzato da un venerando patriota bolognese.

Questi vorrebbe, infatti, fondare un giornale che facesse la propaganda del bene, come tanti altri par si godano a fare la propaganda del male: che raccogliesse e diffondesse la notizia delle azioni buone, delle virtù e dei sacrifizi eroici quanto ignorati, i quali, checchè si dica, non sono pochi, e susciterebbero un'ammirazione feconda: sarebbe il contagio del bene in contrapposizione al contagio del male, così efficace quest'ultimo purtroppo!

Ed ora mi capita fra mano l'organo della «Lega nazionale antialcoolica» testè sorta a Pavia. [1]

Questa lega, che viene dopo molte altre costituitesi da un pezzo all'estero, vuole fondere in sol fascio le leghe locali già esistenti in alcune nostre città, a Firenze, per esempio, a Bergamo, a Brescia, a Venezia, e favorire la costituzione di sottocomitati provvisori nei principali centri, finchè in un prossimo congresso antialcoolico si stabiliscano opportune norme di organizzazione.

Ora dunque il giornale intitolato *La Fonte* ha essenzialmente scopo di propaganda, ma alternerà gli articoli scientifici alle delicate pagine d'arte e alla cronaca sanguinosa dell'alcoolismo contrapporrà l'enumerazione dei felici risultati ottenuti dalla Lega stessa; le sue colonne saranno aperte a tutti, restando però estranee ad ogni questione politica e religiosa. — E questo primo numero, ch'io ho dinanzi, ingemmato da nomi illustri nella scienza e nell'arte, risponde pienamente al programma: è piacevole, utile, interessantissimo.

Ma la buona riuscita del giornale, se pur ci attesta la serietà e buona volontà di chi lo ha ideato, è ben poco in confronto alla bontà dell'istituzione ch'esso rappresenta, la quale, come ha ottenuto il plauso e l'adesione del Re, *deve* ottenere l'appoggio di tutti i buoni. *Bisogna* assolutamente che ognuno concorra all'opera, sia con la parola, sia con l'esempio, sia con qualche piccolo sacrifizio pecuniario, giacchè è purtroppo vero quanto Guglielmo Gladstone disse e si legge in fronte al giornale: «L'alcool ai nostri giorni fa più vittime che la peste, la guerra, la carestia».

Ed anche nella nostra provincia la vergognosa piaga non manca!

Quante volte non siamo noi colpiti dalla vista compassionevole di un ubriaco barcollante per le vie, oggetto ai monelli di ludibrio e di scherno! Quanti, anche da noi, santificano la festa all'osteria, e a notte alta tornano, vaneggiando, alle povere case, dove spesso la moglie e i figli son rimasti senza pane! E nella nostra Carnia, così sobria una volta, i quattrini faticosamente raggranellati all'estero nei mesi d'estate, non finiscono per lo più, d'inverno, nelle bettole del paese natìo?

Si sa; l'alcoolismo è quasi un vizio ingenito nell'uomo: da quello selvaggio a quello civile, tutti gli uomini sono ugualmente desiderosi di bevande spiritose o fermentate. I popoli del sud hanno il vino, i popoli del nord la birra; nell'Estremo Oriente in mancanza d'altro, si fabbrica una bevanda col riso masticato dalle donne e messo in fermentazione dalla saliva! — Gli è che le bevande alcooliche esaltano ed eccitano la vitalità dando un senso di piacere cui pochi sanno rinunziare. Neanche gli animali ne sono alieni a quanto si narra. Il Sergi, ad esempio, vide le formiche addirittura precipitarsi dov'era sparso dell'alcool, ma egli vide anche che le piccole bestiole ubriache soffrivano una specie di paralisi nel segmento posteriore e si trascinavano solamente col segmento anteriore — come gli uomini ubriachi che non possono reggersi in piedi e camminare!

Ma indipendentemente da questa tendenza che l'uomo *ragionevole* deve saper vincere, vi sono i disgraziati spinti all'alcoolismo dal desiderio dell'oblìo, a troppo gravi dolori, e quegli altri disgraziati che non conoscono realmente nessun piacere più elevato di quesio del bere. Quanto possano fare anche in tale campo gli educatori del popolo, non occorre dire. Fra i soldati di questa battaglia, ad essi spetterebbe il dovere, ed essi dovrebbero avere la nobile ambizione, di marciare in prima linea.

Fin dagli antichi tempi gli effetti perniciosi dell'alcoolismo erano stati notati. Galeno, Avicenna ne sapevano in proposito quasi quanto noi. Platone aveva ordinato per legge che fino ai 18 anni non si potesse bere vino, e che nessun generale d'esercito, nè magistrato o governatore potesse gustarne mentre era in carica. Ma gli antichi parlavano degli effetti funesti del vino soltanto: che dire poi delle grappe, rhum, cognac e simili, composti con sostanze eminentemente tossiche?

L'alcool mina la salute, oscura l'intelligenza, infiacchisce il carattere, è causa d'infinite lacrime, è il terribile alleato della criminalità, non basta: è un veleno che fa risentire la malefica efficacia sui figli: il Seppilli trovò che il 25 0[0] dei pazzi alcoolici provenivano da genitori beoni. Non, dunque, soltanto per la generazione che passa, ma per le generazioni venture, l'azione antialcoolica è doverosa e necessaria. Lasciate pure che le riviste germaniche o inglesi annunzino l'invenzione del siero antialcoolico, che provocando disgusto e nausea guarisce l'alcoolista. Molto più dignitosa, e credo, *vera* sarà la guarigione ottenuta a forza di volontà in base ad un convincimento sano e profondo. Molto meglio ancora non mettersi nel caso di dover tentare nè l'una *cura* nè l'altra.

Torino, febbraio 905

Rina Larice

[1] Direzione e amministrazione: Pavia, via S. Martino 18. Esce 2 volte al mese. Prezzo d'abbonamento L. 1.50.

Alla Camera dei Deputati

Le dimissioni di Giordano Apostoli

Roma, 3. — Presiede Marcora. Aula poco popolata.

Il *Presidente* dichiara convalidata l'elezione dell'on. Landucci ed annunzia le dimissioni presentate per ragioni di salute dal questore della Camera Giordano Apostoli, aggiungendo che riuscirono vani i tentativi fatti per indurlo a non insistervi.

Rizzo propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni e la proposta è approvata.

Le interrogazioni ferroviarie rinviate

Presidente. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni si procederà nell'ordine del giorno.

Brunialti. Domando la parola! Faccio appello al regolamento! Ho presentato un'interrogazione relativa al servizio ferroviario, che riveste carattere d'urgenza: ora a termini dell'art. 118 del regolamento. Il Governo dovrebbe rispondere subito.

Presidente. Il Governo ha le sue responsabilità, come il presidente ha le proprie. Se il Governo non ha creduto di rispondere subito esso ha usato del suo diritto essendo egli giudice della convenienza o meno di rispondere alle interrogazioni prima del turno ordinario.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

Note alla seduta
La gherminella

Produsse più ilarità che malcontento (il che significa le ire vanno sbollendo) la gherminella usata oggi per rinviare le interrogazioni ferroviarie. Si fecero passare, con due o tre piccole interrogazioni, il termine regolamentare di 40 minuti e poi si riprese... l'agricoltura.

Per una dimissione

Essendo da un pezzo previste, non meravigliarono le dimissioni dell'onor. Giordano-Apostoli da questore della Camera. Egli che era stato complice di tutti gli abusi che si facevano e si fanno a Montecitorio, si trovava a disagio ora che il nuovo Presidente onorevole Marcora, intende porre un freno alla semi-anarchia che regna nel Palazzo dei legislatori, per le invadenze dei giornalisti, degli amici e dei segretari dei deputati.

Si crede ch'egli difficilmente riuscirà, perchè oramai gli stessi deputati si sono, più che rassegnati, abituati a questa specie di servitù a cui li sottopongono i rappresentanti della stampa; molti deputati poi non vogliono opporsi ai servizi imposti dalla stampa, perchè hanno paura d'essere attaccati.

Si è cercato da qualche giornale radicale di dare la colpa o il merito che sia di questo ritiro del Giordano-Apostoli all'altro questore De Asarta; ma la verità è che il Giordano-Apostoli, che voleva essere una specie di questore popolare, non poteva più reggere con un Presidente come è l'attuale, non disposto a lasciarsi prendere sotto gamba da coloro che — sia del pubblico sia della stampa — sono ospiti di Montecitorio e se hanno diritto al rispetto, hanno anche il dovere di rispettare.

La Giunta delle Elezioni ha convalidato quella di Poggi

Roma 3. — La Giunta delle elezioni su relazione dell'onorevole Costa ha convalidata la elezione di Arezzo (eletto Landucci). Vivacissima fu la discussione sulla elezione di Cologna Veneta (relatore Fulci) il quale secondo la esatta interpretazione di legge sostenne essere il Poggi ineleggibile essendo professore in un istituto sussidiato dal governo.

La Giunta con 8 voti contro 5, ha decisa invece la proclamazione di Poggi.

AL SENATO

Roma, 3. — La seduta odierna si svolge tranquillamente, alla presenza di pochi senatori. L'interpellanza di Odescalchi sui rapporti con l'America del Nord ebbe scarso interesse.

ALCUNI NOMI di nuovi senatori

Roma, 3 — La *Capitale* dice che la lista dei trenta nuovi senatori comprenderà, fra gli altri, gli ex-deputati Tiepolo, Morandi, Pullè, Biscaretti, Mangiagalli e Caldesi.

Potete aggiungere che saranno nominati anche il generale Del Maino, il prof. Oreste Tommasini di Roma, i magistrati Perfumo e Crisaroli, i letterati D'Ovidio e Zumbini e l'ex deputato Chinaglia.

LA RIPRESA DELL'OSTRUZIONISMO
LO SCARSO MOVIMENTO DEI VIAGGIATORI
Nuovi atti di vandalismo

Roma, 3. — Il manifesto del Comitato d'azione ferroviario, col quale si fa appello alla resistenza ad ogni costo e nel quale si manifesta la speranza della vittoria finale, sembra preludere ad una ripresa dell'ostruzionismo.

Come si osservava un funzionario ferroviere, da questa notte esso va riprendendo delle proporzioni piuttosto accentuate specialmente nei depositi delle macchine mentre, è stato notato che è invece scemato l'attrito che esisteva fra macchinisti, fuochisti ed altri ferrovieri.

Il numero poi dei passeggeri è assai significante. Vi basti sapere che col direttissimo Roma Pisa-Genova, sempre affollato di viaggiatori, partì stamane una decina di forestieri.

Anche stanotte vennero trovate delle rosette dei freni Westinghause tagliate con molta abilità.

L'accesso alla stazione è sempre vietato e continuano le lagnanze dei negozianti per i danni che le merci subiscono a causa dei ritardi di partenza e di arrivo.

Se la cagnara dovesse durare ancora, ognuno vede quale rovina sarebbe per Roma, Firenze, Venezia, le città che hanno in primavera tanti forestieri e che quest'anno sono minacciate, per questa cagnara, a rimanere con gli alberghi vuoti.

Il manifesto di Nicolò II
Il principio dell'autocrazia e i disordini

Pietroburgo, 3 — Il *Messaggero del Governo* pubblica un manifesto dell'imperatore Nicolò. Così comincia:

«L'imperscrutabile Provvidenza ha voluto che la nostra patria fosse sottoposta a gravi prove. La sanguinosa guerra nell'Estremo Oriente, impegnata per l'onore della Russia e per la signoria nelle acque dell'Oceano Pacifico, signoria così necessaria al benefico prosperamento nei secoli futuri non solo del nostro popolo ma anche degli altri popoli cristiani, richiese uno sforzo grande del popolo russo e fece molte vittime, care al nostro cuore. Mentre i gloriosi figli della Russia combattono con valore e con abnegazione ed espongono la loro vita per la fede, lo czar e la patria, nel nostro paese avvengono disordini con gioia del nemico e con nostro profondo dolore.»

Dopo aver accennato alla morte del granduca Sergio e alle mene dei malintenzionati, il manifesto conclude:

«Possano schierarsi attorno al Trono tutti i russi, che, fedeli al passato della Russia, onestamente e coscienziosamente, d'accordo con noi si curano di ogni problema dello Stato.

«Voglia Iddio concedere al clero la concordia, ai governanti ed ai tribunali la verità, al popolo la pace, alle leggi la forza ed alla fede la prosperità, per il consolidamento dell'autocrazia e per il bene dei nostri cari sudditi!»

LO SCIOPERO GENERALE IN RUSSIA

Colonia, 3 — La *Kölnische Zeitung* dice che nel territorio del Don è scoppiato lo sciopero generale, al quale parteciperebbero 250,000 persone. Non vi sono truppe per mantenere l'ordine. A Lugansky molte botteghe furono svaligiate.

Milano, 3 — Il *Corriere della sera* ha da Pietroburgo che per oggi si attendono gravi avvenimenti. Si prevede uno sciopero generale degli operai, non solo a Pietroburgo e a Mosca, ma in quasi tutte le città della Russia.

È perduta anche la Manciuria
Kuropatkine si ritira da Mukden

Parigi, 3 — Dispacci da Pietroburgo dicono che circola colà la voce che Kuropatkine avrebbe iniziato un movimento completo di ritirata su Mukden. I feriti sarebbero stati avviati verso il sud.

Si ha da Fushan che grossi cannoni giapponesi cannoneggiano le fortificazioni russe. L'artiglieria russa tace.

Un cinese proveniente da Mukden riferisce che i giapponesi sono quasi sotto la città. La battaglia infuria.

L'AGGIRAMENTO DEI GIAPPONESI è riuscito

Pietroburgo, 3. — Un dispaccio da Mukden annunzia che 4 divisioni giapponesi apparvero a 18 chilometri a ovest di Mukden. Si inviarono immediatamente delle truppe russe che arrestarono il movimento aggirante del nemico.

PROSSIMA CRISI DEL MINISTERO INGLESE

Londra 3. — (*Camera dei Comuni*). Il segretario parlamentare per l'ammiragliato Sir E. G. Pretyman dichiara che non si ha intenzione di modificare il regolamento che obbliga i mozzi a bordo delle navi ad essere presenti quando si infligge la pena della frusta ad un loro compagno.

La seduta di oggi è stata in verità animatissima. — In principio della seduta la camera doveva procedere ad una votazione ma risultò che i membri della maggioranza essendo in piccolo numero potevano essere messi in minoranza.

Perciò un deputato conservatore parlò fra le interruzioni della opposizione contro il voto che non si effettuò fino alle ore 22. Si trattava della proposta di una riduzione di credito per la spedizione del Somaliland, proposta che fu respinta con 221 voti contro 190. La maggioranza del governo discese perciò a 31 voti. Subito dopo Sir D. Lloyd-George propose l'aggiornamento della discussione.

Il primo ministro Balfour rispose che la opposizione aveva cercato di sorprendere il voto della camera e che il governo aveva diritto di impedire questa manovra.

Sir H. Campbell Bannermann disse di non avere alcuna conoscenza della manovra rimproverata. Si impegnò allora una vivace discussione interrotta dai clamori delle due parti. Finalmente la mozione di aggiornamento fu respinta con 191 voti contro 167 ossia con una maggioranza di 24 voti soltanto.

Questo risultato fu salutato dalle esclamazioni della opposizione e dalle grida: «E' un voto questo?» «E' una sorpresa anche questa volta?»

La seduta fu indi tolta.

LA MARCIA VERSO SALONICCO
I forti al confine del Montenegro

Ci perviene da Trieste (3) questa comunicazione:

Verso la metà dello scorso mese, mediante decreto del Ministero della guerra austro-ungarico, venivano avvertiti tutti i soldati d'artiglieria di terra e di mare appartenenti alla riserva che prossimamente sarebbero stati chiamati ad una esercitazione straordinaria.

In questi giorni essi hanno ricevuto l'ordine di presentarsi sotto le armi. Appena subita la visita medica, fu loro annunciato che devono partire prossimamente, domani o posdomani, per la Dalmazia inferiore e che l'esercitazione straordinaria consiste nell'andare a rinforzare le guarnigioni delle piazze forti situate al confine del Montenegro!

Questa notizia, messa in relazione alle altre voci, conferma, nonostante le smentite ufficiose, che l'Austria si prepara ad un passo innanzi sulla via di Salonicco e che si premunisce contro le possibili azioni ostacolatrici del Montenegro come si è premunita contro quelle che potrebbero venire dalla Bulgaria, dalla Serbia e dall'Italia.

Asterischi e Parentesi

— L'«Istria Nobilissima» di Giuseppe Caprin.

Il libro che inspirò nell'autore l'energia del lavoro fino alla morte, il libro che la morte non chiuse, il libro che la eletta vedova di Giuseppe Caprin tolse da un capezzale adorato e consacrò alla vita, come usciva, compiuto alfine, dalle già fredde mani del consorte, sta per esserci adunque rivelato nella seconda metà di questo mese di marzo.

Più lungamente aspettato, più intensamente aspettato: ma ecco alfine sotto i nostri occhi il sommario, a darne la larga traccia del pensiero che Giuseppe Caprin ha seguito in questo viaggio di scoperta nel passato e in questa rivendicazione dell'Istria nobilissima dai tempi che furono.

Istria nobilissima: l'Istria dell'arte, della bellezza e delle tradizioni di poesia: l'Istria dei monumenti dimenticati, bruniti e sepolti, delle memorie conservate in grigi e giallognoli scartafacci di archivi, dei documenti esulati in musei lontani, dove soltanto la pazienza e l'acume di un investigatore ingegnosissimo potevano andar a scoprire, sotto l'austero disegno romano dell'Arco dei Sergi, la cifra di Battista Sangallo e di Michelangelo Buonarroti che ne fecero loro studio architettonico, mentre Andrea Palladio traeva dalla stessa Pola i lineamenti del Tempio d'Augusto.

**

— Un quadro che costa caro.

Tempo fa il re del Belgio, visitando una esposizione, s'invaghì di un quadrettino semplice e grazioso: un gregge di pecore al pascolo, mentre, nello sfondo, il sole calava al tramonto. Leopoldo II fece chiamare il pittore e gli disse che desiderava di comperare il quadro: quanto domandasse.

— Vostra Maestà mi paghi ogni pecora... quanto costerebbe se fosse in carne ed ossa.

— Cioè?

— Cinquanta franchi l'una.

Il re contò le pecore e pensò: — Ce ne sono dieci o dodici, dunque cinque o seicento franchi. Compriamo. Non è poi tanto caro!

Tre giorni dopo, il gregge di pecore passava nel castello di Laeken.

— Eccovi i seicento franchi — disse l'intendente al pittore e fece per consegnargli i denari.

Ma l'altro indietreggiò:

— Come, come?

— Già, dodici pecore a cinquanta franchi.

— Siete pazzo. Le pecore sono almeno mille.

Fu chiamato il re e tutt' insieme si recarono a esaminare il quadro.

— Ecco le pecore! — esclamò il pittore, e mostrò con la mano un numero infinito di puntini bianchi.

— Ma non è polvere quella là? — chiese Leopoldo.

— No, sire, sono pecore.

— Mi date la vostra parola d'onore?

— Parola d'onore.

E così il re del Belgio pagò cinquanta mila franchi un lavoro che ne valeva tutt'al più mille. E' proprio il caso di dire: non fate i conti senza.... le pecore.

**

— Elogi artistici.

Un giornale di provincia così tesse laudi al valore di un'artista di canto:

« Oh Antonia Ferragosto? (non metto il vero nome). Tu sei una lingua più plastica che poetica, lavorata e tagliata come il bronzo e la pietra, in cui la frase musicale abbia delle volute e delle scanalature; sei qualcosa del gotico fiorito o dell'architettura moresca, ma più concisa e sopratutto purificata. »

Un florilegio letterario, come si vede!

**

— Per finire.

— Tra due individui pieni di debiti:

— Come tu fai per vivere?

— Vivo suonando il flauto.

— ??!!

— Sì, chiudo un buco per aprirne un altro!

IL PROCESSO MURRI

Torino 3. — La giornata è grigia. Mancano parecchi avvocati e periti. Il pubblico è scarso perchè si apprese che stamane continuerà la lettura degli interrogatori di Tullio.

Pervenne a tutti i difensori il noto opuscolo di Giuseppe Ravenna, redattore della *Gazzetta di Venezia,* in cui conferma la sua intervista con Scipio Sighele. Dice che l' intervista è avvenuta a Mantova dopo un banchetto.

Il cancelliere riprende la lettura, interrotta con qualche contestazione.

Pres. Perchè diceste prima che la ferita inferta al collo produsse la morte istantanea?

Tullio. Allora credetti di far bene parlando del collo. Poi dissi la verità.

Avv. Nasi. Il prof. Murri vide il cadavere del Bonmartini?

Tullio. Lo vide, ma non lo esaminò. Il dottor Gavazzi però disse a mio padre che la ferita al petto doveva essere la prima per ragioni scientifiche. Ricordo che papà fece obiezioni che non rammento. Il perito Gavazzi le dirà a suo tempo perchè ne parlò con mio padre.

Si legge finalmente l' interrogatorio in cui Tullio ammette per la prima volta di essere rimasto in agguato nell'alloggio di Bonmartini la notte precedente.

Avv. Nasi. Perchè non lo diceste prima?

Tullio. Per non compromettere Naldi. Lo ammisi soltanto quando Naldi confessò il furto delle 1500 lire.

Ad altra contestazione Tullio risponde che abbandonò l'idea del veleno quando sperò nell'aiuto di Naldi. Tutto per salvare Linda!

Pres. Come giudicate Naldi, che vi deruba e che accetta di patteggiare la morte d'un uomo?

Tullio. La miseria lo scusa.

Pres. Si fa il facchino, non si uccide!

Gli interrogatori accennano all'appartamento di Linda.

Pres. Come vi venne l' idea dell'appartamentino?

Tullio. Era aperto, perchè i muratori vi lavoravano, quando passavamo io e Linda. Allora dissi a Linda. « Non si potrebbe prenderlo per me e per la Bonetti? »

Da una lettera risulta che Tullio regalò a Monaco cento marchi ad una ragazza perchè questa, impietosita del suo stato, voleva nasconderlo in casa sua.

Avv. Nasi. Come si chiama la ragazza?

Dai banchi della difesa. Non importa il nome:

Avv. Ferri. L'avv. Nasi vuole andarla a trovare.

Si legge un rapporto della questura su Tullio; lo dipinge vivace, quasi violento, dedito al giuoco, che gode considerazione tanto che fu eletto consigliere provinciale.

Pres. Chiede a Secchi se fece incidere sui gioielli la data del suo riavvicinamento a Linda.

Secchi. Sì.

Sono le 11.10. Il presidente rinvia l'udienza alle 14.30, per dar principio all' interrogatorio di Linda.

Udienza pomeridiana

Interrogatorio di Linda Murri

Torino, 3. — L'udienza pomeridiana essendo dedicata all' interrogatorio della Linda Murri, l'aspettativa è immensa. La gente si riversa nella sala delle Assise come una fiumana e si pigia nello spazio riservato al pubblico. La ricerca di biglietti fu in questi giorni incessante; le signore fecero le maggiori premure per poter assistere all'udienza d'oggi. Infatti alcune signore hanno potuto ottenere posto.

La Linda entra alle 14.30 nella gabbia, assieme agli altri accusati. Non appare diversa dagli altri giorni. Si mantiene immobile nella persona e nello sguardo.

Ad ore 14.40 entra la Corte. La Linda si alza sorreggendosi con una mano alle sbarre della gabbia. Il presidente ordina che sia accompagnata nell'emiciclo. Vi si reca vacillando, sorretta da un brigadiere dei carabinieri. Appena seduta, si piega con la testa fra le mani, piangendo.

Pres. Fatevi animo, ricordatevi che il Presidente non è soltanto qui per l'accusa ma per la verità. Riposatevi un momento:

Dopo qualche istante il presidente inizia l' interrogatorio di Linda.

Pres. Incominciando dai primi tempi. Foste da fanciulla a Padova; colà conosceste il Bonmartini e combinaste il matrimonio. E così?

Il matrimonio con Bonmartini

Linda risponde con un filo di voce, e il presidente è costretto a ripetere le sue parole: Incontrai a Padova il Bonmartini, ci volemmo bene, ci sposammo e andammo a risiedere a Padova.

Pres. Nel '94 vi nacque la bambina Maria, nel '96 Giovanni.

La Linda piange e tiene il fazzoletto sugli occhi.

Pres. Nel maggio 1897 veniste a Bologna. Ma in precedenza i vostri rapporti col marito come furono? Vi erano nubi passeggiere? (Linda non risponde; il presidente ripete la domanda).

Linda. Da fidanzati ci conoscemmo soltanto tre mesi; eravamo giovani entrambi; ci volemmo molto bene; questo ci impedì di rilevare le nostre differenze di carattere.

Pres. Quali erano tali diversità?

Linda. Soffrivo, piangevo: mi ero sposata per avere un compagno della mia anima; egli aveva diversità di sentimenti, vedeva la vita diversamente da me per diversità di educazione.

Il presidente osserva che di quell'epoca furono trovate lettere di lei riboccanti d'affetto.

Linda. Io volevo un bene intenso a Bonmartini non avendo altro ideale che quello di riunire le nostre anime.

Pres. Il Bonmartini si iscrisse all'Università di Camerino, e per non vivere separati decideste di venire a Bologna nel 1897.

Linda: ero contentissima che studiasse, perchè faceva vita più laboriosa; anzi ve lo spingevo affinchè trovasse il modo di elevarsi.

Alcuni giurati dicono: Non si ode nulla.

Linda (rivolta ai giurati): Abbiano pazienza. Bonmartini non tornò migliorato dall'ambiente in cui si era trovato.

Pres. Che difetti aveva più spiccati?

Linda. Ah, signor presidente: è due anni e mezzo che soffro! (piange).

Pres. Non volete che vi chiegga i difetti di vostro marito?

Linda. L'animo mio era attaccato alla famiglia, a mio padre e a mia madre; se ho fallito nessuno mi potrà mai giudicare così severamente come mi giudicai da me stessa. Ad analoga domanda dice che la sua relazione con la marchesa Rusconi non diventò intima subito. Anche essa era disgustata del matrimonio. Andai a pranzo da lei qualche volta.

A domanda del presidente quando aveva conosciuto il Secchi, risponde: Fin da bambina. Gli volli bene ma non glielo palesai mai.

Pres. Come va che Secchi fu pregato di allontanarsi da voi?

—Io era semplice. La mamma mi disse che lui si rideva del mio affetto. Io allora cancellai il suo amore dalla mia anima e non lo vidi più dopo il suo allontanamento. Fu la marchesa Rusconi che me lo fece nuovamente conoscere. Sentii dire che il Secchi le faceva la corte prima ancora di frequentarla. Fu il 27 settembre del 1898 che incontrai Secchi presso la Rusconi. Egli mostreva grande affezione a mio padre e mi pregava di dire che nessuna manifestazione di affetto vi era stata con me quando ero giovanetta. Nei primi giorni del 1899 andai a San Remo. Ero ammalata, distrutta anima e corpo. Lui mi mostrava compassione del mio stato. Venne un giorno solo. Ero diventata nervosa, agitata.

Pres. Ciò si spiega: quando una donna abbandona l'affetto del marito.

Linda. Ciò era cominciato anche prima. Tra i nostri due caratteri vi era un abisso. Ad ogni modo facevo quanto potevo per non rendere infelice questo compagno della mia esistenza, con l'attaccarmi disperatamente alla mia famiglia. Egli invece della mia famiglia diceva male, e ciò mi offendeva assai.

La separazione dal marito

Pres. Si venne così alla separazione consensuale. Nei vostri interrogatori infatti ripetete che tra voi vi era un abisso.

Linda. La separazione si effettuò a Padova. Bonmartini vedeva con piacere la sua liberazione. In lui vi era tra i fatti e le parole un divario enorme, incredibile. Le dimostrazioni della sua tenerezza mi disgustavano. Era tremendo questo divario tra le parole e l'azione. Egli distruggeva le opere con le parole. Però talvolta giungeva a dirmi ch'ero una moglie pesante, malata. A me parve di toglierli una seccatura. Egli andò a Firenze e poi a Roma.

Le relazioni con Secchi

Pres. Allora accentuaste la vostra relazione col Secchi?

Linda. Sì, nel 1900.

Pres. Vostro marito, dopo la laurea dimostrava il desiderio di vivere in famiglia. Invece si cercò di tenerlo a Roma.

Linda. Cercavo di rendergli la vita meno amara. Lo raccomandai a Baccelli. Tutto quello che potevo fare lo feci. Narra poscia delle trattative di riavvicinamento, che sfumarono alla fine del 1900.

Quando il presidente dice che Secchi le mandava qualche dozzina di ostriche, di notte, Linda replica: Chiacchiere di cameriere; perchè mi tormenta signor presidente?

Pres. Perchè è mio dovere.

La riconciliazione

Linda dice che l' appartamentino lo aveva affittato solo perchè qualche inquillino poteva sorprendere Secchi. Il fratello lo ignorava; lo vide solo per caso un giorno, in cui l' appartamento si riattava ed era aperto. Narra quindi che la riconciliazione avvenne quando il bambino si ammalò alla gola. Seppe che il padre voleva vedere Ninetto ma che aveva detto di non voler vedere lei, che avrebbe fatto scacciare dai carabinieri. Ciò mi addolorò — dice — e dissi al professore Cervesato, che curava il bambino, che la facesse finita. Così mio marito tornò in casa. Narra che per intercessione del fratello assunse come guardarobiera la Bonetti. Io — dice — la chiamavo Maria. Non so chi le abbia dato il nome di Pirazzotti. Mio marito non mi chiese nulla di questa donna.

A domanda del presidente dice di non ricordarsi bene come Tullio si fosse messo in relazione con Secchi; le sembra che si trattasse di una sovvenzione alla «Squilla».

Pres. In Isvizzera vi trovaste con Secchi. Sapete che cosa disse la Tisa Borghi circa le gite per l'acquisto di una droga?

Linda. Fui colpevole come moglie; per tutto il resto mi protesto innocente con tutta l' anima mia. Narra poscia della gita a Zurigo e a Darmstadt.

Pres. La Tisa disse che voi e la Bonetti complottavate per sopprimere il Bonmartini.

Linda. Tutto è falso.

Pres. Ma qualcosa avete ammesso nel confronto.

Linda. Ero in uno stato d'animo affranto. Non so che cosa dissi. Quando vidi quella donna dinanzi a me credetti di morire. (Si ferma e piange; nella aula v'è un profondo silenzio). Temevo di nuocere a Secchi. Quella donna ha mentito. Non so perchè mi abbia accusata.

Pres. Scriveste al Secchi a Venezia. Ne riceveste risposta?

Linda. Tullio mi aveva manifestato il progetto di prendere a prestito da strozzini 5000 lire per pagare i debiti e prender moglie. Secchi, saputolo, si offerse di aiutare mio fratello. A questo fatto allude il telegramma suo direttomi a Venezia. — Se firmò con un pseudonimo non v'è nulla di straordinario. Eravamo troppo conosciuti a Bologna. Tutto poteva dar materia a chiacchiere.

Il Presidente passa quindi al biglietto e alla lettera e telegrammi scambiati prima del delitto. L'interrogatorio si dilunga ma senza portare alcune novità. Alle 5 e mezzo si chiude l'udienza.

Nel complesso il sistema defensionale adottato dalla Linda Murri parve abilissimo; tuttavia l'effetto di commozione riuscì scarso. La stampa serale torinese constata che la Linda parlò con molta eleganza di frasi e che ebbe periodi di bellezza veramente letteraria e ne cita alcuni.

CRONACA PROVINCIALE

Da FAGAGNA
Si appicca in chiesa

Il santese della chiesa di Battaglia frazione di questo Comune, certo Melchior Antonio fu Giuseppe d'anni 53, com'era solito l'altra mattina si recò a suonare l' *Ave Maria*, e siccome non rincasò, come sempre, appena finito di suonare, la di lui moglie, impensierita, si recò a cercarlo in chiesa, ove scorse, vicino alla porta d' ingresso, pendere da un grosso chiodo infisso nel muro, il corpo esanime del proprio marito, che si era tolta la vita appiccandosi con la funicella che gli reggeva i calzoni.

Pare che il povero suicida fosse da qualche tempo affetto da mania di persecuzione, il giorno prima del suicidio disse ad un falegname del paese che gli preparasse la cassa da morto.

Da PALMANOVA
Funebri solenni a una recluta

Ieri l' altro nello spedale civile cessava di vivere, in seguito a grave malattia, la recluta Fabbri Eugenio di Rimini appartenente a questo battaglione del 79 reggimento fanteria, e ieri nelle ore pomeridiane seguirono solenni funerali.

Aprivano il corteo quattro militi con tamburi, il clero, indi la bara portata da altri 4 soldati e fiancheggiata da un plotone armato.

Sopra la bara era d posta una corona ed il chepì.

Seguivano poi il fratello dell' estinto, il maggiore cav. Cangemi, gli ufficiali tutti del battaglione e circa 250 soldati, compresi anche parecchi dello squadrone dei cavalleggeri « Vicenza ».

Il lungo corteo si avviò quindi al cimitero ove vennero resi al povero Fabbri gli onori militari.

Da PORDENONE
Ancora il crollo della tettoia

Il ragazzo Vazzola Giovanni di Agostino, rimasto sepolto sotto una tettoia crollata, va rapidamente migliorando, e fra una quindicina di giorni sarà completamente guarito.

Per l'esattezza, la tettoia crollata era di proprietà della ditta Palese e Ianesch non già della ditta Signoretti-Molena.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Ancora neve e valanghe

Continuano abbondanti le nevicate nelle varie località della Carnia.

Ieri qui caddero ancora circa 40 centimetri di neve. Oggi il tempo parve rimettersi, dopo una pioggia assai copiosa. Però la stabilità del bel tempo non è molto promettente.

Nella località denominata « Piluc » cadde una grossa valanga che ostruì il passaggio.

Il vento impetuoso abbattè i fili per la conduttura della luce elettrica, in modo che una intera borgata rimase all'oscuro.

Oggi al tocco si ebbe un' interruzione del telefono e le corrispondenze postali giungono con grandi ritardi.

Da RAVEO
Denuncia contro un sindaco per abuso di potere

Da parecchi anni in questo paese è sindaco il signor Aris Giuliano al quale il signor Valentino Pecol aveva chiesto il certificato di buona condotta occorrentegli per i propri affari.

Il sindaco si rifiutò di rilasciarglielo e malgrado gli fosse imposto dalla Giunta Prov. Amm. cui il Pecol aveva ricorso, insistè nel rifiuto.

Il Pecol lo denunciò al Tribunale di Tolmezzo per abuso di potere.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 4 marzo ore 8 Termometro +7.6
Minima aperto notte +4.6 Barometro 740
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 12.4 Minima +4.6
Media: +7.58 Acqua caduta ml. 1

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale prese le seguenti deliberazioni:

La municipalizzazione delle pompe funebri

Avuta comunicazione dal Sindaco delle pratiche dal medesimo esperite colle imprese di trasporti funebri per municipalizzare il servizio, ha deliberato allo scopo di portare l' argomento nella prossima seduta consigliare; incaricando l' assessore Girardini di concretare le modificazioni da portarsi alle deliberazioni già prese in proposito del Consiglio.

Il preventivo 1905 dell' Ospitale

Ha preso in esame il bilancio preventivo 1905 del civico Ospitale ed ha deliberato di interessare l' amministrazione ospitaliera a portarvi una lieve modificazione, dopo di che sarà sottoposto con voto favorevole all' approvazione del Consiglio.

Cessazione di straordinari

Ha stabilito di attenersi strettamente all' organico nei riguardi del personale degli uffici interni e per intanto ha disposto la cessazione degli straordinari presso l' ufficio di spedizione.

Unione Esercenti del Comune di Udine

Nella seduta consigliare del 1 marzo tenuta nella sede della società stessa, fu deliberato quanto segue:

1. Di fare istanza alle Autorità competenti affinchè sieno limitate il più possibile le concessioni di licenza per esercizi di spaccio vini e liquori nel Comune di Udine, per evitare pregiudizio e svantaggio agli altri esercenti (1).

2. Di fare istanza alla Giunta Municipale ed alla Camera di commercio per la formazione di un corpo di scaricatori vino.

3. Che sia presentata istanza alla Giunta Provinciale-Comunale ed alla Camera di commercio per alcune modificazioni importanti da farsi nel quadro dei mercati della Provincia di Udine. Fu inoltre espresso il parere di fare istanza alla Giunta per lo studio di costruzione di un mercato coperto, stabilendo di darne avviso anche alla Camera di Commercio.

(1) E per mettere un freno aggiungiamo noi, all'abuso delle bevande alcooliche, a Udine fattosi dolorosamente grave. Invitiamo a leggere il bellissimo articolo in proposito che pubblichiamo oggi nella prima pagina.

Scuola e famiglia

Lunedì e martedì della ventura settimana, alle ore 16.1|2 (4.1|2 pom) avrà luogo all'educatorio un modesto trattenimento a cui assisteranno, alternandosi, i bambini e le bambine. Potranno intervenire i genitori degli alunni, i soci e quanti altri s' interessano della benefica istituzione.

Sodalizio friulano della stampa

Siamo lieti riferire che il prof. cav. uff. L. Fracassetti accettò la Presidenza del Sodalizio colla riserva però (cui ha aderito il Consiglio) di assumere le funzioni non prima del maggio, non potendolo subito, per ragioni ed occupazioni sue personali.

LE ISTITUZIONI BENEMERITE
Le solite notizie della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3776 — Ossi maiale 174 — Carne e bacalà 168 — Pane 3593 — Vino 489 — Latte 140 — Formaggio 64 — Verdura 558.

Totale N. 8962 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Reduci, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

BENEFICENZE

— L'on. Presidente della Banca di Udine ha informato la Congregazione di carità che quel Consiglio d'amministrazione ha deliberato di erogare L. 500 a scopo di beneficenza.

— In morte di Malagnini Luigi il sig. Giacomo Malagnini offrì alla Congregazione lire 50.

— Il Consiglio d'amm. della Banca cooperativa udinese ha elargito all'asilo infantile dell'Immacolata lire 100 e dell'Istituto della Provvidenza lire 50.

— La spett. Banca cooper. cattolica elargì pure ai suddetti Istituti lire 75 per cadauno.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Visentini Maria: Famiglia Sabbadini L. 3.

Lorentz Adolfo: Gaspare e Bianca Nadigh L. 2.

Prof. Piero Bonini: Caterina ved. Franceschinis L. 1.

Alla « Colonia Alpina» in morte di:

Pagani Folini Eleonora, prof. Piero Bonini, dott. cav. Giacomini di Motta di Livenza, Visentini Maria, Viglietto prof. Federico, Malagnini Luigi, Nascimbeni Giovanni: cav. Leonardo Rizzani offrì lire 2 per ciascuno.

Sponsali. Stamane prima al santuario delle Grazie e poi in Municipio, fu celebrato il matrimonio della gentile signorina Maddalena Grandi coll'egregio sig. Guglielmo Piani.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Pauluzza.

A mezzogiorno seguì un sontuoso banchetto con circa 30 invitati alla Torre di Londra ed alla sera nella vicina Zugliano seguirà un pranzo di famiglia. Alla coppia felice e alle spettabili famiglie inviamo rallegramenti ed auguri.

Brutta avventura di viaggio
Una signora trasportata dalla corrente del Torre

L'altro ieri, giovedì grasso, il dott. Gino Sesler medico di Gonars e il sig. Giuseppe Vidale segretario dello stesso comune, assieme alle loro gentili signore, partirono con una vettura da Udine alla volta di Faedis per prender parte ad una festina da ballo.

Quando la comitiva fu a Salt, dovette scendere dalla carrozza perchè il letto del Torre era pieno d'acqua.

Per attraversare la corrente fu necessario mettersi nelle mani di certo Natale Blanc di Salt, il quale portò uno ad uno i gitanti all'altra riva.

Ultima ad esser trasportata fu la signora Sesler, ma quando il Blanc fu in mezzo all'acqua col gentile fardello, per fatalità pose un piede in fallo ed entrambi caddero lungo il letto del torrente.

La povera signora, fu trasportata dalla velocissima corrente per oltre un centinaio di metri con imminente pericolo di annegare.

Il Blanc però subito riavutosi, assieme agli altri signori, si diede a rincorrere il corpo della signora e riuscì a trarla a riva quasi esanime.

Fu giuocoforza rinunciare alla gita e tornare a Udine perchè la signora tutta inzuppata d'acqua, e per di più in istato interessante, fu dovuta mettere subito a letto.

BAMBINA MORTA in seguito ad ustioni

Ieri è morta all'Ospitale civile la bambina Ancilla Zuccolo, di mesi 10 di Buttrio, la quale era stata ricoverata giorni fa nel pio luogo per gravi scottature riportate cadendo sul fuoco.

COMUNICATO

L'Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici ci comunica:

Vicenza, 25 febbraio 1905.

Ai Consorzi agrari, Sindacati e Unioni Cattoliche d'Italia!

La nostra Società comperò in questi giorni la massima parte delle azioni della ben conosciuta Società Anonima ing. *Luigi Vogel* coll'intento di avocare a sè i due importanti stabilimenti di *Bovisa* (Milano) e di *Bottenighi* (Venezia).

Questo fatto ha dato pretesto a qualche invidioso di malignare sulle nostre intenzioni, le quali rimangono e rimarranno quelle compendiate nel nostro buon nome, che riassume tutto il nostro programma « *Unione fra consumatori e fabbricanti* di Concimi Chimici ».

E' vana insinuazione affermare che la nostra Società tende a rialzare i prezzi dei concimi pel fatto che aumentò la sua potenzialità, mentre è noto a tutti — e nessuno di buona fede potrà negarlo — *che l'attuale situazione favorevole ai consumatori è stata creata e viene mantenuta dall'Unione Italiana.* La realtà è, che avendo noi allargato la base delle nostre operazioni potremo con maggiore facilità e con minori spese ferroviarie servire al miglior prezzo il consumo ovunque sia, dando in pari tempo al mercato nazionale una maggiore stabilità.

Ci sia concesso valerci di questa occasione per dire alla nostra Clientela, dalla cui prosperità dipende la vita ed il fiorire dell'industria nostra, una parola sulla Campagna 1905-1906.

I prezzi delle materie prime si mantengono costanti e malgrado il leggero accenno a rialzo nelle piriti, pure noi crediamo che i bassi prezzi praticati quest'anno non subiranno sensibili variazioni.

In ogni modo non solo per le piriti, ma anche per le altre materie prime noi ci troviamo in una condizione di cose assolutamente privilegiata, che andrà sempre più migliorando quando nell'ottobre pross. cominceremo ad impiegare nella fabbricazione dei concimi gli ottimi fosfati delle nostre *Miniere di Kalaa-Dierda*, (1) di cui il vantaggioso prezzo ridurrà sensibilmente il costo dei nostri superfosfati.

Con questi intendimenti onesti, che confidiamo siano giustamente apprezzati dalla Clientela, continueremo a dedicare le particolari nostre cure al servizio delle benemerite Associazioni Agrarie del Regno, che saranno trattate tutte alla stregua del cliente favorito, senza chiedere loro impegni di lunga portata, senza distinzione di quintalato e di prezzo, offrendo le maggiori facilitazioni pel servizio di cassa e la garanzia assoluta sul titolo dei nostri concimi.

Con devota stima

L'amministratore Delegato
M. Magni

Il Presidente
A. Alessio

(1) Sono già dieci mesi che i nostri Ingegneri con circa trecento minatori stanno preparando le gallerie e i cantieri di coltivazione. Le macchine d'estrazione e le ferrovie interne sono azionate dall'elettricità. Il villaggio industriale è in via di costruzione e fra due mesi sarà in grado di ospitare un migliaio di operai. Il fosfato di prima qualità già constatato giacente alla Miniera supera i **14.000.000** di tonnellate, di cui centomila tonnellate sono già pronte per essere spedite appena la ferrovia Tunisi-Kalaa-Djerda sarà inaugurata.

STELLONCINI DI CRONACA
Per quel dindio

Ci scrivono:

La lettera dell'avvocato Cosattini comparsa ieri sul *Friuli* dice che « l'assegno » datogli come legale è *infinitamente* » *inferiore* ai suoi meriti e che domanderà al Consiglio sia congruamente » aumentato ».

Questo aumento di congrua coi quattrini dello Stato ha suggerito a un mio amico i seguenti versi:

— L'avvocato Cosattini
Li pigliava pochettini
Ma col novo consolato
Cosattini l'avvocato
Spera prenderne di più

Accademici di Francia

Troviamo nel *Gazzettino* di stamane questa notizia:

« Il consolato francese residente a Venezia, ha fatto pervenire ai signori Loschi comm. Ugo, Franzil Domenico, Valerio Italo e Santi Ernesto, i brevetti delle palme d'ufficiale d'accademia di Francia, per la loro cooperazione al buon successo dell'opera *La Cabrera* del maestro Dupont rappresentatasi a Udine lo scorso agosto. »

Decisamente quella *Cabrera* è stata una fortuna per Udine; non ci mancavano che i brevetti delle palme e sono venuti, grazie al cielo, anche questi.

Ora, il pubblico dovrebbe dire, speriamo che la sia finalmente terminata con quei famosi spettacoli, presentati l'anno scorso sotto il patrocinio del buon Sodalizio della stampa. Ma non direbbe cosa esatta, perchè quegli spettacoli avranno, oltre ai brevetti delle palme, un'altra appendice. E non sarà forse così piacevole.

Carnevale 1905
La "Veglionissima,,

Un veglione che riuscirà? Un veglione brillante? Un veglione allegro e signorile insieme? Un veglione divertente e corretto?.. Ma è proprio vero? Non sarà dunque una allucinazione? No, o signori, noi avremo tutto ciò questa sera al Teatro Sociale.

La *Veglionissima!* Nome fatale! Essa ha il magico potere di unire questo cumolo di inverosimiglianze, questo accoppiamento di cose incredibili che non ha riscontro nella storia della giocondità moderna. — C'è, dunque al mondo della gente che si diverte e che si sa divertire! — Il fenomeno si compierà stasera sotto gli auspici del Sodalizio della stampa, e non c'è nulla da obbiettare.

Un articolo dell'illustre scrittore parigino, Marcel Prévost, dava un addio supremo ai *bals masqués* carnevaleschi, finiti anche, oramai, nelle magnifiche tradizioni dell'*Opéra*.

Oh, che Udine voglia dare una lezione a Parigi? Ma che diavolo è successo? Il mondo si capovolge?

Non parleremo qui degli addobbi del teatro, veramente meravigliosi, delle *toilettes* e dei costumi preparati dalla più benemerita sarta della *Veglionissima* la signora Pasquotti-Fabris; non accenneremo alle mascherate, alle soprese, ai nuovi ballabili ecc. ecc.; diremo soltanto che mentre qui a Udine, — per lunghi, eterni periodi — domina un ambiente che par derivato dalla scena delle foglie morte cadenti nell'ultimo atto di *Cirano*, si hanno poi, all'improvviso dei risvegli di vita che, come quello di stasera sono addirittura insospettabili. Tanta è la potenza della *Veglionissima* e della *Giornalissima*!

Quest'ultima vedrà la luce smagliante di luminosi fari elettrici alla mezza notte.

**

Ecco l'elenco delle gentili Patronesse:

Antonini Teresa, Appiotti Eletta, Beretta co. Gabriella, Bertacioli Linda, Biasutti Angela, Campeis Maria, Cappellani Bice, Caporiacco (di) co. Maria, Caporiacco (di) co. Elodia, Capsoni Giulia, Carresi Matilde, Chiaruttini nob. Elisabetta, Chiaruttini Giuseppina, Cicogna co. Caterina, Concina (de) march. Camilla, Concina (de) co. Teresa, Contin nob. Emilia, Conti Giuseppina, Corradina Elisa, Depetas Elide, Doneddu Maria, Federson, Elvira, Fracassetti Francy, Franco Rosa, Giacomelli Maria, Golini Guglielmina, Hoffmann Fanny, Kechler Costanza, Lapi Maria Enrichetta, Leskovic Angelina, Linussa Costanza, Lovaria co. Anna, Lugano Luigia, Luzzatto Zoe, Malignani Maria, Mangilli-Foramitti march. Angelina, Mangilli-Lampertico march. Angelina, Maranesi nob. Angelina, Margotta Teresa, Marzuttini Luigia, Mercatali Giuseppina, Micoli-Toscano co. Lucia, Misani Maddalena, Moretti Anna, Morpurgo Eugenia, Muratti Emilia, Nimis Lia, Orter Giuseppina, Ottavi Vittorina, Pecile Camilla, Perusini Cleta, Perusini Giuseppina, Perusini Giustina, Perusini Paolina, Petrosini Ida, Pico Emma, Pilosio (de) nob. Magda, Pirona Maria, Puppi (de) co. Angelina, Puppi (de) co. Maria Re (del) Maria, Renier Olga, Robert Antonini Rosa, Romeo Angela, Rossi Luigia, Salmoiraghi Enrichetta, Sbruglio (di) co. Anna, Schiavi Teresa, Sendresen Sofia, Spada Ricci, Tavolacci Elvira, Tellini Maria, Tomaselli Laura, Torso (del) co. Angelina, Torso (del) co. Cecilia, Trento (di) co. Carolina, Urbanis march. Olimpia, Urbanis Giulia, Valentinis co. Elena, Zamparo Virginia, Zamparo Rosa.

Il Prefetto

non potendo per ragioni di famiglia intervenire alla « Veglionissima », ha messo il suo palco a disposizione del Comitato che vivamente ringrazia.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Lesioni gravi

I fratelli Giovanni e Pietro Fantinutti di Domenico di Buia, sono imputati di lesioni gravi per avere di concerto fra loro colpito la sera del 23 ottobre 1904 il fratello Davide, con una roncola e con un bastone con lesioni gravi che lo misero in pericolo di vita.

I due imputati nel loro interrogatorio dichiararono di aver agito per legittima difesa.

Il Davide, ammette d'aver provocato i fratelli e cerca di attenuare la loro responsabilità.

Il Tribunale assolve il Pietro e condanna il Giovanni a un mese di detenzione.

IN PRETURA
Processetto elettorale

Nei giorni precedenti alle elezioni politiche dello scorso novembre il calzolaio Antonio Marcuzzi, dimorante in via Gemona, affermò pubblicamente che il barbiere Bianchi, aveva ricevuto denari dal partito liberale per sostenere la candidatura Solimbergo.

Il Bianchi sporse querela contro il Marcuzzi e ieri si discusse la causa davanti al Pretore urbano.

Esaminati i testi il P. M. delegato Abbrescia chiese la condanna a tre mesi di reclusione e a 150 lire di multa.

Il Pretore condannò il Marcuzzi a sole lire 25 di multa.

Un postulato socialista applicato alle sciemmie
(Si prega di non ridere)

Parigi, 3. — Il *Rappel* ha da New York: Il Senato di Nebraska ha votato una legge che stabilisce la giornata di 8 ore di lavoro per le scimmie che i suonatori di organetto di Barberia fanno passeggiare per le strade.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 marzo 1905.

Rendita 5 %	L.	104.69
» 3 1/2 %	»	102.81
» 3 %	»	75.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.95
Londra (sterline)	»	25.21
Germania (marchi)	»	122.92
Austria (corone)	»	104.87
Pietroburgo (rubli)	»	265 39
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.73
Azioni		
Banca d'Italia	»	1157.50
Ferrovie Meridionali	»	758.—
» Mediterranee	»	452.50
Società veneta	»	129 —
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	513.50
» Meridionali	»	366.75
» Mediterranee 4 %	»	508.25
» Italiane 3 %	»	314.—
Città di Roma (4 % oro)	»	—.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	508.50
» » » 4 1/2 %	»	—.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.50
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	521.50
» » » »	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Udine

Approvata dalla Giunta Mun. la Matricola Tassa Esercizio e rivendita pel 1905 si rende noto che la stessa trovasi depositata presso l'Ufficio Ragioneria.

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti